

INCONTRO NAZIONALE DELLA PASTORALE DELLO SPETTACOLO VIAGGIANTE

Roma 07- 09 luglio 2014

Don Mirko DALLA TORRE

L'accompagnamento della coppia dello Spettacolo Viaggiante che chiede il matrimonio cristiano

L'esperienza di catechesi in preparazione al matrimonio che condivido con voi, è frutto del mio ministero di prete diocesano, come parroco di due parrocchie (quindi tra gli stanziali), e la gente dello Spettacolo Viaggiante SV.

Che cosa c'è di più gioioso e ricco di speranza di una giovane coppia che si ama?

E cosa c'è di più festoso e bello di una coppia che chiede il matrimonio cristiano?

Non è mia intenzione selezionare la gente dello Spettacolo Viaggiante, già ci pensano i gaggi a far questo. Nella mia esperienza di Triveneto una prima considerazione da fare è dovuta all'etnia di appartenenza di alcune famiglie dello SV. Soprattutto nel nord est, molti sono di etnia sinta. C'è differenza tra giostrai e giostrai sinti, non possiamo nascondere. Anche perché ai giostrai toccano le fiere più grandi, mentre ai giostrai sinti le fiere piccole di paese.

Chi lavora con giostrai sinti, sa benissimo che il Sacramento del Matrimonio, non è una caratteristica della vita di coppia. Il ritorno dalla cosiddetta "nasse" la "fuitina" di una giovane coppia, che avviene all'insaputa dei genitori e di tutta la famiglia, convalida la convivenza della nuova coppia, alla quale, tra il rammarico dei genitori, magari scontenti del nuovo genero, tutti danno il loro assenso. Si acquista la nuova campina (la carovana sarà una conquista del futuro), si "adocchia" la possibilità di un nuovo "mestiere", magari piccolo, una rotonda, un tiro a segno, e si pensa al futuro con i bambini... e magari al futuro matrimonio in Chiesa. Non è detto che a queste coppie non ci si possa avvicinare per una catechesi matrimoniale. Nel momento in cui chiedono il battesimo per i figli (sappiamo quanto siano importanti i sacramenti dell'iniziazione cristiana per la nostra gente), nella preparazione ai sacramenti penso sia doveroso richiamare il sacramento del matrimonio, come parte essenziale della vita di coppia cristiana, e come frutto del progetto di Dio sull'uomo e sul mondo.

A volte si riesce a far sì che qualche coppia si sposi, magari dopo una fiera risultata gratificante dal punto di vista economico. Tutti sappiamo l'idea di far festa in questo mondo, soprattutto in occasione di un matrimonio. E la fretta ahimè... regna sovrana!

Come per gli stanziali, anche per circensi e fieranti che vogliono celebrare il matrimonio cristiano, vale la proposta di una preparazione remota e poi prossima al Sacramento del Matrimonio. Oltre all'aspetto burocratico del matrimonio, che non è da sottovalutare, c'è anche l'aspetto pastorale nella sua importanza per la preparazione dei nubendi.

Un primo fattore da tenere presente è la distanza che a volte c'è sia tra nubendi che tra nubendi e sacerdote, anche se, come dice il salmo "camminano sulle ali del vento".

Per l'istruttoria matrimoniale nulla è diverso dai gagi, se non la possibilità di avvalersi degli articoli della CEI circa il matrimonio dei girovaghi, con la dispensa delle pubblicazioni civili ed ecclesiastiche. Cosa che la mia diocesi di Vittorio Veneto a volte fatica a considerare. Ecco allora che assieme al cancelliere, abbiamo pensato di esporre le pubblicazioni ecclesiali presso il campo sosta delle carovane, e richiedere per mezzo del parroco di residenza le pubblicazioni civili. Le pubblicazioni ecclesiali nel campo sosta potrebbero diventare un mezzo per spronare altre coppie al Matrimonio cristiano.

A mio avviso già il contattare i parroci delle parrocchie dove è avvenuto il battesimo, per il certificato e il parroco di residenza per la richiesta delle pubblicazioni civili, è segno di una Chiesa attenta e partecipe a questo mondo, sperando sempre di trovare parroci accondiscendenti e che dimostrino l'amore di Dio che è Padre. Penso che noi operatori di questa pastorale abbiamo un compito molto importante nel coinvolgere i parroci dei nubendi, contattandoli per tempo.

Per la preparazione remota al sacramento del matrimonio, agli stanziali si suggerisce (obbligatorio!) la partecipazione al corso per fidanzati in preparazione al matrimonio. Qui il "parco", è molto vasto! Da parroci che seguono personalmente gli incontri, a parroci che delegano a psicologi, medici, avvocati e quant'altro la preparazione dei nubendi alla vita di coppia. Tenendo presente quello che prima dicevo, circa le distanze, non è possibile che i giovani dello SV, che chiedono il matrimonio cristiano possano partecipare a questi incontri, che tra l'altro richiedono la partecipazione di coppia.

Ecco allora il grande privilegio che come operatori dello SV abbiamo quando avviciniamo questi giovani, dimostrando quell'amore di Dio che è Padre, oppure come dice papa Francesco: "sentire l'odore delle pecore": non è da poco!

Allora: Quale itinerario proporre?

... appunto, un itinerario, tenendo presente che con i nubendi forse ci sarà la possibilità di incontrarsi una o più volte, secondo la distanza, tenendo presente che non è possibile incontrarsi per molto tempo e in giorni prestabiliti.

Come in tutte le cose, non ci si può affidare all'improvvisazione, ma si deve pensare ad un punto di partenza e a uno d'arrivo, avvalendosi di schede operative (carta canta!), che non devono essere lezioni o prediche sul matrimonio, tanto meno catechesi morali. Invece devono essere un aiuto ad educare la coppia ad essere persone normali, adulte, con pregi e difetti, che sentono l'esigenza di prendersi per mano, anche se costa fatica, non solo per il mestiere che li accomuna, ma per una scelta di vita che li impegnerà per sempre. Oltretutto questo itinerario dovrebbe aiutare i fidanzati a riconoscere quel posto che Dio ha nella coppia, e ancora come diceva don Dino: Dio solo, da ringraziare!

L'itinerario potrebbe avere questo tema: "Dall'innamoramento all'amore". Dall'"io", e sappiamo quanto abbia importanza tra la nostra gente l'apparire, al "noi".

Non dimentichiamoci, come operatori pastorali, di offrire in questi momenti, senza stancarci, la nostra disponibilità. Forse non li vedremo più... ma non si dimenticheranno che gli siamo stati vicini.

Come diocesi, aiutati dall'ufficio famiglia, abbiamo preparato alcune schede per i nubendi dello SV, attinte dal testo "Camminare nell'amore", già esaurito, tenendo conto della vita della nostra gente.

L'itinerario di preparazione potrebbe avere queste tappe:

1. Cosa significa essere maturi per vivere una vita di coppia?

Come coppia avete già una storia... ed un progetto!

Cosa significa essere "maturi"... rendendosi conto che si è sempre in cammino...

- a. Abituarsi a **riflettere** su se stessi, e a **osservare** i propri comportamenti.
- b. **Accettarsi** per quello che si è, i propri limiti di persona e di... mestiere.
- c. Riflettere sulle **cose che valgono** nella vita.
- d. capire che **vivendo si cresce**, e anche il matrimonio cresce continuamente.
- e. staccarsi dalla famiglia di origine e dal suo modello.

Alcune domande per la riflessione, singola e di coppia:

1. *Nella vita quotidiana, hai l'abitudine di fermarti a riflettere su te stesso?*
2. *Il Luna Park, o il Circo, la carovana, le persone che frequenti e quelle che vengono al mestire, ti aiutano a guardare dentro te stesso o sono di ostacolo?*
3. *Per orientare la tua vita, a quali valori fai riferimento?*

2. Mettersi in cammino per essere coppia è volersi bene.

Volersi bene, fare coppia, è un cammino, non è una situazione statica!

Che cosa c'è in comune tra voi due? Cosa vi lega?

- a. **Accettare l'altro** come persona, con i suoi pregi e i suoi difetti, e non come qualcosa da usare a proprio beneficio.
- b. **Accettare** il confronto con l'altro.
- c. Trovare spazi per la **conoscenza reciproca**.
- d. Essere collaboratori di gioia, perché il matrimonio non è qualcosa da tenere per sé, ma anche per gli altri.

Alcune domande per la riflessione, singola e di coppia:

1. *Quando siete insieme, chi parla e chi ascolta?*
2. *... e chi decide?*
3. *Quanto riuscite a parlare di voi stessi?*

3. **Quale immagine di Dio abbiamo come coppia?**

Dio merita veramente uno spazio nella vita di coppia?

Interessante è leggere con i fidanzati il Vangelo delle nozze di Cana (Gv 2, 1-11).

Il vangelo ci ricorda che prima ancora di invitare Gesù, sua madre Maria “c’era” (la devozione alla vergine Maria a volte merita di essere spiegata bene). Si possono poi tener presenti i tre verbi le matrimonio “**Riempire**” “**Prendere**” e “**Portare**”. Questi tre verbi ricordano che il matrimonio oltre ad essere un dono di Dio, è anche un dono per gli altri.

Alcune domande per la riflessione, singola e di coppia:

1. *Quando sentiamo parlare di Dio, che sensazione abbiamo?*
2. *Quale valore ha Dio nella mia vita?*
3. *Quali sono le vostre difficoltà nei confronti della fede?*
4. *La Chiesa vi è vicina in questo momento della vostra vita?*

4. **Dialogo e conflittualità nella coppia.**

Imparare a dialogare, a fermarsi e parlare di tutto.

L’esperienza del dialogo, è un mezzo indispensabile perché la coppia funzioni.

Cosa significa dialogare con l’altro:

- a. Anzitutto **Ascoltare** l’altro, guardandolo negli occhi.
- b. **Comunicare** sentimenti, riflessioni, cose belle, difficoltà, idee.
- d. Capire che a volte **non è sempre facile dialogare** per stanchezza, mancanza di tempo, ritmi della vita, intromissioni di familiari, attenzioni verso figli...
- e. Il **divorzio** strada che molti imboccano in fretta come fosse l’unico modo di liberarsi dei problemi.

Alcune domande per la riflessione, singola e di coppia:

1. *Ci sono argomenti sui quali non avete mai dialogato?*
2. *Come riuscite a superare le difficoltà tra voi?*
3. *La sessualità può superare le difficoltà in una coppia?*

5. La quotidianità della vita.

Dobbiamo capire che non è possibile vivere come se fossimo sempre in Luna di Miele.

Come singoli e come coppia, siamo immersi nelle relazioni. Pensiamo alla famiglia, agli amici che troviamo di piazza in piazza, alla gente che incontriamo nel mestiere.

L'amore è vivere nella quotidianità il nostro essere coppia, progettando ogni istante della vita: noi, i nostri figli, il nostro mestiere.

... e poi essere aperti al dono della vita.

Alcune domande per la riflessione, singola e di coppia:

1. *Cosa faresti per amore?*
2. *Cosa non riesci a fare per amore?*
3. *Figli... come educarli?*

Questi cinque punti, sono alcuni suggerimenti che adotto nella preparazione al matrimonio della gente dello SV. Sono convinto che ci siano altre esperienze, in altre Chiese locali più arricchenti e da valorizzare, e da mettere in comune.

È giunto così il tempo della preparazione prossima al matrimonio. Data del matrimonio ormai fissata, che non intralci il viaggio tra piazza e piazza. La Chiesa di solito scelta dagli sposi, magari vicina al ristorante per il banchetto nuziale. Istruttoria matrimoniale pronta.

Manca però qualcosa che può sfuggire ai futuri sposi, ma non certo a noi operatori dello SV. Ecco allora un'altra occasione per incontrare gli sposi: la preparazione della cerimonia con la scelta delle letture, forse unico momento che alcuni hanno per accostarsi alla Sacra Scrittura. È importante dare la nostra disponibilità a questo momento, privilegiarlo direi, leggendo insieme ai nubendi letture, salmi, orazioni. Potrebbe esser questo un momento di catechesi (attenzione a non fare catechismo!), di ascolto, di condivisione (evitiamo di consiglio, che è sempre paterno), e perché no di amicizia.

Facciamo sentire alla nostra gente che la Chiesa è vicina, che la Chiesa ha "tempo" "kairos", per loro e non solamente "cronos".

Non dimentichiamo di suggerire ai nubendi l'importanza di un itinerario di preghiera personale, e della partecipazione all'Eucarestia come momento fondamentale dell'incontro con Cristo Salvatore. Utile e conveniente è il Post-matrimonio, avendo sempre la buona educazione di non essere invadenti. Magari una telefonata, una visita se la sosta è vicina a noi. A volte tutto questo non serve, perché ci pensano loro a contattarci.

Nella mia diocesi di Vittorio Veneto abbiamo preparato un piccolo sussidio per le famiglie dello SV, sulla figura di San Giuseppe. Abbiamo pensato alle giovani famiglie, ma anche a quelle che incon-

treremo sia nella benedizione delle carovane nelle piazze, sia nel momento di catechesi dei bambini in occasione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Perché San Giuseppe? ...non è San Giovanni Bosco il patrono dello SV?

San Giuseppe è l'uomo del silenzio, l'uomo del viaggio, l'uomo del nascondimento... Non intravediamo qualche affinità tra la nostra gente di fronte agli stanziali che incontrano di piazza in piazza? Altro motivo per la stesura di questo sussidio è la devozione che don Dino Torreggiani, l'apostolo delle carovane, aveva per San Giuseppe. Mi accorgo poi nella visita alle carovane che c'è una religiosità quasi magica (pensiamo alla religiosità sinta). Si va a pellegrinaggi a Medjugorie, a statue che piangono sangue... dobbiamo tener conto anche di questo fatto.

Don Mirko DALLA TORRE